Anno XXXI — Sabato [illegible] Settembre [illegible] — N. 209.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' on. Baccarini a Codigoro

Alle 6 antimeridiane di jeri, il Ministro, accompagnato dal Senatore Bella e da altri membri del Consiglio di Amministrazione della Società bonifiche, partiva alla volta di Codigoro per visitare le opere di bonificazione, il grandioso Stabilimento nel quale funzionano le possenti macchine che producono l' essicamento meccanico dei gran canali di scolo e per inaugurare il nuovo Canale Diversivo del Volano creato ora dalla Società per il più pronto smaltimento dell' immenso volume di acque che allo stabilimento possono far capo.

Seguivano il ministro in dieci carrozze gli invitati dalla società, rappresentanti l' ufficio del genio Civile, i Circondari Scoli, la stampa ed altre Autorità.

Alle ore 9 la comitiva si fermava a Migliarino per il cambio dei cavalli e veniva splendidamente ospitata dal R. Sindaco sig. Carlo Pavanelli il quale offriva ad essa l' asciolvere, e alle 11 1[2 si arrivava a Codigoro. In tutti i paesi per i quali il ministro passò le Bande musicali e la popolazione fecerongli simpatica accoglienza.

Appena arrivato, egli saliva su un vaporino, rimorchiante due barconi elegantemente addobbati ove prendevano posto gli invitati, e inoltrando per il Volano, arrivato al nuovo Ponte di Ferro ove incomincia il nuovo canale, Egli compiva la cerimonia dell' inaugurazione tagliando un cordino di seta rossa sospeso dall' una all' altra sponda.

Percorrendo il nuovo Canale, il Ministro accompagnato dall' ing. Luigi Piccoli spingevasi sino a Marrozzo, visitando lo Stabilimento di bonifica del 2° Circondario e rifacendo la via tornava a Codigoro ed entrava nello Stabilimento, ove tutte le macchine e le pompe funzionavano, visitando il tutto in ogni più minuto particolare.

Compiuta la visita aveva luogo sotto un elegante padiglione espressamente eretto il banchetto di sessanta coperti offerto dalla Società a S. E. ed agli invitati.

Allo *Champagne* aprivano la lunga serie dei brindisi, il sig. Bonis Direttore della Banca di Ferrara che propinava al ministro e mostrava il vantaggio che possono apportare all' agricoltura e alle industrie gl' Istituti di credito; e il Senatore Comm. Bella che ringraziava con nobili parole il Ministro per la sua visita e per le lodi cortesi prodigate alla Società.

Prendeva poi la parola l' onorevole Baccarini pronunciando un breve ma importante ed applauditissimo discorso del quale riportiamo le cose più sostanziali, come vennero dal nostro Direttore raccolte e trascritte.

Signori

Io farei atto di ben colpevole modestia, se vi tacessi che le parole di simpatia indirizzatemi dai precedenti oratori giunsero gradite al mio cuore, siccome quelle che altamente mi onorano.

Anzi tutto io voglio tributare in nome mio, e in nome del Governo la lode ben dovuta alla società intraprenditrice qui rappresentata da nomi egregi, appartenenti a quella forte schiata piemontese che ha dato tante prove di patriotismo e di tenaci propositi. Al cospetto di questo sterminato territorio redento, confesso che il mio animo si commove.

Dopo aver felicemente parlato delle lotte sostenute dall' Italia per la sua redenzione e delle battaglie guerreggiate dal valoroso esercito al quale manda nella persona del Maggiore d' artiglieria sig. Boselli presente al banchetto un cordiale saluto, l' on. Ministro così proseguiva:

Ma è di un' altra guerra che oggi c' interessiamo, ed i suoi potenti strumenti li abbiamo ora visitati. Io mi rallegro che la patriotica Ferrara li vada con tanto suo beneficio sperimentando. L' opera della società che ha realizzata questa, che si credeva una utopia, possa essere esempio di emulazione, di feconda operosità industriale.

Le terre irredente, cui dobbiamo oggi volgere lo sguardo, sono le terre rese improduttive dalla palude e dalla malsania. Ad esse dobbiamo fare la guerra. E finchè gli ozi della pace ce lo acconsentono, perchè non avremo coraggio d' intraprendere tale guerra? Perchè non avremo il coraggio di spargere il seme del frutto che si ha diritto e certezza di ritrarre?

Ma non si trova sempre, purtroppo, il coraggio per le intraprese, come a quelle cui oggi assistiamo. E i nostri terreni sterili ci danno la malaria, allontanano la ricchezza, perchè trovano anche della infingardaggine.

Oltre il privato, il comune, e la provincia, anche lo Stato deve concorrere a quest' opera di redenzione; ma all' infuori della cooperazione dello Stato ci sono 300,000 mila ettari di terreno in Italia da dissodare e bonificare i quali non abbisognano che di capitali e di vigorose iniziative.

In fatto di bonifiche, più s' è fatto quando l' Italia era suddivisa in più Stati, ed il grande e nuovo regno non ha potuto rivolgere l' attenzione a tutti i rami dell' amministrazione; invece, papi e principotti vollero immortalarsi dando il loro nome a qualche opera di simile genere. Cita alcuni esempj quale il prosciugamento del Lago di Fucino, delle Valli Venete, del Lamone, etc. Nella valle del Po si è fatto abbastanza; ma nel resto d' Italia assai poco. Ma *omnia tempus habent*. E il tempo di dar mano a queste opere è il presente giacchè deve essere precipuo intendimento nostro quello di aumentare e rendere fruttifere le ascose fonti di ricchezza del suolo.

A dare una forte spinta ad opere simili a quelle che or ora abbiamo visitato, la stampa dovrebbe avere più amore e trattare queste questioni che interessano la vita e l' avvenire nazionale a preferenza di tanti altri argomenti di minore importanza. Vi è poi l' azione governativa che deve svolgersi, a cui devono contribuire i Ministeri dei Lavori pubblici e di Agricoltura nella diversa sfera delle loro diverse attribuzioni.

Giacchè vi ho parlato, per associazione d' idee, di battaglie e di campi, di terre redenti ed irredenti, mi servo della idea stessa, e dico: che cosa fa un generale quando entra in campagna? Manda ricognizioni per esplorare e studiare il terreno sul quale deve svolgere la sua azione. L' esploratore dev' essere il ministro di agricoltura e commercio. Ci sono difficoltà materiali? Allora entra il ministro dei lavori pubblici: il genio civile e la scienza devono attendere alla difesa e agli approcci. Una volta fatti tutti questi preparativi entra di nuovo il ministro d' agricoltura e attacca la battaglia fino ad ottenerne la più completa vittoria.

Io vorrei però che il ministero della agricoltura facesse anche guerra ad oltranza al suo collega delle finanze, affinchè questi non venga a raccogliere la messe quando è tuttora verdeggiante e a strozzare con eccessivo fiscalismo le industrie appena nascenti. Il ministero di agricoltura dev' essere in ciò vigile, e tenace tutore; quando sarà certo che queste terre saranno rese produttive, allora solo le abbandoni al demanio.

Poichè *inter pocula* può esser lecita qualche esagerazione, vorrei che non io solamente, ministro da strapazzo quale sono, ma tutti i membri del parlamento vedessero coi loro occhi lo stato fiorente di questi luoghi poc' anzi orridi ed improduttivi. Io vorrei che i miei colleghi assistessero a venti, a trenta di questi banchetti; ma dopo aver visitati dei terreni prosciugati, dopo aver visto questi miracoli degli essiccamenti meccanici, questa mirabile associazione del capitale coll' industria applicata all' agricoltura.

Io presenterò al parlamento un progetto di legge sulle opere di bonifiche. È un progetto nel quale sono implicate quistioni che io non ho forse risolte ma che chiederò siano risolte dalla saggezza della Camera.

Un evviva al nostro Re Umberto che è sempre all' avanguardia sui campi di battaglia, come nelle opere di civiltà!

Io veggo qui l' effigie di Lui, che saluto come una delle fortune della patria: di Lui, che anche se non fosse Re, sarebbe il primo gentiluomo d' Italia; di Lui degno erede del suo Gran Genitore, degno dell' affetto di tutto un popolo.

Bevo alla salute del re Umberto!

Io propino anche alla salute della Società-Bonifiche e della cospicua provincia ferrarese. (Applausi fragorosi e grida di Viva il Ministro interruppero e coprirono alla fine il discorso dell' on. Baccarini.)

Fecero poi brindisi:

L' ing. Piccoli il quale prendendo occasione dai grandi lavori eseguiti con sì prospero successo e di quelli progettati, traeva presagio di un avvenire il più splendido per le nostre popolazioni.

Il comm. Mongini; proponendo che sia dato il nome di Canale Baccarini al nuovo rettifilo oggi inaugurato.

Il sig. Gustavo Minelli, corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, ringraziava in nome della stampa per le gentili parole adoperate dal ministro nel darle un onesto e patriottico consiglio.

Il cav. Navarra Francesco brindava al l' on. Ministro, lietissimo che l' agricoltura possa fare assegnamento sulle promesse e sulle saggie parole di Lui.

Il cav. Giovanni Tosi, ing. del 4° Circondario beveva alla salute del Cav. Biondini Ing. capo della Società che non potè essere presente con dispiacere di tutti.

Il Maggiore cav. Boselli ringraziava il Ministro per quanto disse all' indirizzo dell' Esercito.

Il comm. Massa beveva alla salute del Maggiore Boselli « appartenente ad una famiglia di saggi agricoltori, di probi industriali e di valorosi soldati. »

Parlava ultimo il dott. Augusto Gillottini, R. Sindaco di Codigoro, dicendo:

In nome del Comune di cui sono indegno Capo sento il dovere di salutare con entusiasmo la visita fatta dall' On. Ministro questo giorno in cui si è sanzionato il fausto connubbio della scienza e del capitale per ottenere il benessere delle popolazioni.

Chiudeva ringraziando la Società per quanto ha operato e per aver coraggiosamente offerti i suoi capitali in quest' opera di redenzione e l' impresa Tosi per la coscienza e l' esattezza con cui esegui i grandiosi lavori; terminando col bere alla salute del ministro, alla prosperità della Società e alla grandezza d' Italia.

Alle 5 si levarono le mense; gl' invitati partivano soddisfattissimi della bella giornata trascorsa e grati del trattamento veramente principesco e della bella accoglienza avuta dalla Società e dai suoi egregi rappresentanti.

L' on. Baccarini si tratteneva a Codigoro per ripartire la sera alla volta d' Argenta prendendo la via di Ostellato e Portomaggiore.

Le bonifiche di Codigoro

Il rettifilo ieri inaugurato del canale di Volano, completa la grandiosa opera di bonificazione di ben 30 mila ettari di terreni delle cosidette Valli Ferraresi comprese tra il corso vivo del Po e quello di Volano, nel primo circondario di Ferrara. È stata una potente Società Italiana che si assunse il delicato e difficile cómpito di redimere quell' estesa plaga di terreni e di renderla alla produzione coll' opera del prosciugamento meccanico, del quale le provincie dell' Olanda presentano tanto splendidi esempi.

La grandiosa impresa richiedeva per prima cosa di distribuire e regolare, poi di muovere ed innalzare la smisurata quantità d' acqua, che le dirotte pioggie ponno in breve tempo accumulare sulla estesissima superficie di circa 50,000 ettari. A ciò fu provveduto collo stabilire una vasta rete di canali di scolo opportunamente distribuiti per raccogliere tutte le acque

in un punto inferiore, ove furono collocate poi le macchine per l'esaurimento completo di quell'immensa quantità d'acqua.

La lunghezza complessiva dei canali a tal uopo costruiti e sistemati oltrepassa la cospicua cifra di 150 chilometri; e essi richiesero uno sterro di quasi due milioni di metri cubi.

Come bacino scolante fu scelto il Volano per ricevere e portare al mare le acque delle valli bonificate, cosicchè oltre alla costruzione dei canali di scolo propriamente detto, una altra opera importante fu pure condotta a termine, la rettificazione cioè di una delle più sentite svolte che il Volano presenta nel suo discendere al mare. È questa l'opera che ieri fu inaugurata.

Come punto di convergenza delle acque scolanti dalle valli, fu scelta una località prossima all'abitato di Codigoro sovra un terreno naturalmente elevato, al sicuro da ogni possibile allagamento per le rotte degli argini del Po; ivi furono poste le macchine d'esaurimento costituite di otto pompe a forza centrifuga, sistema F. H. Gwyne, mosse da quattro macchine a vapore e riunite in un grande fabbricato della superficie di 2180 metri quadrati. La forza di quelle macchine in effetto utile è di 1047 cavalli, e le 8 pompe sollevano la straordinaria quantità di acqua di 30 metri cubi al minuto secondo, e ad un'altezza di metri 2 60 per versarla poi nel Volano. Esse hanno estratto dal 1875 al 1877 dalle valli bonificate un volume d'acqua che giunge a 446 milioni di metri cubi.

Notizie Italiane

ROMA — Annunziasi di prossima pubblicazione la circolare del ministro guardasigilli alle autorità da lui dipendenti intorno al conferimento dell' *exequatur* ai vescovi e al diritto di patronato regio. In quel documento sarebbero accennate le norme da seguire per la concessione delle temporalità agli episcopii e verrebbe fatta un' esposizione dei diritti regi.

— Non ha fondamento di sorta alcuna notizia diffusa dell'esistenza di una Nota della Russia invitante la Francia e l'Italia ad occupare la Tessaglia.

— Martedì saranno pubblicati, preceduti da una relazione del com. Berti, Capo del personale di pubblica sicurezza al Ministero dell' interno, gli atti dell' inchiesta sui fatti dell' Arcidosso. Si assicura che il prefetto di Grossetto cav. Vincenzo Giusti sarebbe traslocato ad altra prefettura.

— Venne firmato il decreto proposto dall' on. Bruzzo, con cui si concede intera amnistia ai coscritti refrattari che vivevano all'estero, e che, essendo rimpatriati perchè supponevano condonata la pena coll' amnistia proclamata da Umberto, vennero arrestati, essendo il condono limitato a soli sei mesi.

— Corre voce che Nigra e Menabrea furono chiamati a Monza per conferire col re e col ministro Corti sulla situazione estera.

— Papa Leone XIII incaricò con un breve il cardinal Vicario di rappresentarlo all' inaugurazione della chiesa di Canoscia nella diocesi di Perugia Leone, quando era cardinale, aveva promesso di consacrarla personalmente. *L' Osservatore Romano* dichiara che la tristizia dei tempi non permette di mantenere tale promessa.

Questo fatto ha dato luogo a molti commenti, ed in generale la delegazione di rappresentare il papa fuori del Vaticano viene considerata come un preludio all' uscita effettiva.

BRESCIA — La *Sentinella* scrive:

La città tutta è occupata ad abbellirsi, a adornarsi, come una fanciulla che va a fessta e vuole trionfare sulle sue amiche e compagne, e ecclissarle tutte agli occhi di chi le sta nel cuore; non è una festa ufficiale che si prepara, ma una dimostrazione cittadina.

Sul Corso, dove i lavori sono più avanzati, si vede già la grandiosa corona d'alloro che circonderà il monogramma delle Loro Maestà.

La terrazza del teatro si restaura, e si è pensato di collocarvi una delle tante musiche che si troveranno tra noi la sera del dodici.

Davanti alla porta sono tese da un lato all'altro del Corso alcune corde che pare dovranno servire per sostenere un ricco padiglione.

Sono già messi in opera degli archi di margherite che, crediamo, faranno un effetto bellissimo, come pure le palme che sorgono ai due lati del Corso.

Notizie Estere

GRECIA — Le notizie giunte da Atene sono gravissime. Vi regna una grandissima agitazione; la popolazione chiede cessi lo stato attuale d'incertezza. Ripetesi che se al 15 settembre nulla sarà concluso quanto alla questione della rettificazione delle frontiere, la Grecia dichiarerà la guerra. Intanto ha spedito a Costantinopoli un *ultimatum* in cui chiede alla Porta di rispondere entro 10 giorni alla Nota greca sulla rettificazione delle frontiere.

AUS. UNGH. — I fogli di Vienna pubblicano una serie di rapporti del console austriaco in Serajevo, ne' quali si descrivono le condizioni della Bosnia-Erzegovina durante il tempo che precedette immediatamente l' entrata in quella provincia delle truppe di occupazione.

Scopo della pubblicazione è di dimostrare che regnava l'anarchia, e che quindi l'occupazione era necessaria.

Ma lo scopo è fallito: i rapporti dimostrano precisamente che l' anarchia nacque in seguito alla notizia della decisione del Congresso relativo all'occupazione: la popolazione musulmana, ed in parte quella cristiana-ortodossa, fu presa da un ben naturale delirio alla notizia di essere stati venduta all' Austria, e questa è l' origine dei disordini enumerati nei rapporti del Console. — L' Austria suscitò l' anarchia ed ora la soffoca nel sangue.

ASIA — Si dice che l' inviato russo a Kabuni è stato incaricato di dimandare all' Emiro, per conto di alcuni capitalisti russi, l' autorizzazione di costruire una strada ferrata che andando a Pechavar traverserebbe l' Afganistan.

Lo Scià di Persia, dal canto suo ha concesso ad una compagnia russa la linea di Tiflis-Teheran-Herat, e la Russia può sperare che di qui a qualche anno una strada ferrata non interrotta la unirà alle Indie.

AFRICA — La *Pall Mall Gazette* dice che, in onta a tutte le affermazioni in contrario, sembra assolutamente certo che l' Inghilterra siasi annessa l' isola di Socotora sulla costa d' Africa, all' imboccatura del golfo di Aden.

I capi dell' isola erano già sotto la protezione della Gran Brettagna; la bandiera inglese vi è stata inalberata, di modo che in caso di guerra vi si potranno sbarcare delle truppe per impedire al nemico di impadronirsi di una posizione tanto vantaggiosa minacciando le comunicazioni dell' Inghilterra colle Indie.

BOSNIA — Da una delle numerose lettere che giunsero a Trieste da Baojaluka, stralciamo quanto segue:

« Ho assistito alla fucilazione di sette abitanti di Baojaluka, tutti della stessa famiglia, e si componevano del nonno, un bel vecchio di 75 anni, di due figli di anni 40 circa, e di quattro nipoti dai 16 ai 20 anni. Il nonno aveva tirato un colpo di fucile la sera prima contro una pattuglia. Quando furono tratti a morte, il vecchio ed i suoi figli e nepoti sorridevano cinicamente, ma quando viddero contro i loro petti appuntati i fucili, i loro visi dapprima raggianti, si contorsero, il terrore li aveva colti, ed invocarono Maometto. — Alla prima scarica, sei caddero morti, il vecchio solo si dibatteva fra gli spasimi, e si dovette finirlo con altri quattro colpi di fucile. — La loro casa venne poi abbruciata. — In seguito poi a questa misura, molti abitanti consegnarono ai comando le loro armi e le loro munizioni ».

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 Settembre portava:

R. decreto che istituisce un consolato italiano in Tamatave, con giurisdizione nell' isola di Madagascar.

R. decreto che erige in Corpo morale la Compagnia della Misericordia di Lugo (Ravenna).

R. decreto che erige in ente morale l' Asilo infantile da istituirsi nel comune di Argegno (Como) in forza del testamento del fu Aristide Ambrosoli.

R. decreto che erige in Corpo morale il lascito di Adriano Trilli in Roccaraso per doti matrimoniali a zitelle povere.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' Assisie. — Udienza del 6 corr. — Entra la Corte alla ore 10 3/4 e prosegue l'interrogatorio del Leonesi.

Coll'aiuto della perizia Cervellati si esaminano i conti presentati dal Leonesi. Dapprima appaiono pagate a certo Verdi Alessandro L. 500 per generi somministrati, il cui valore non eccedeva le L. 300. Il Leonesi dice che le altre Lire 200 erano state pagate per generi da somministrarsi.

Il Presidente fa osservare che se il Verdi non somministrava altre derrate l' Ospedale ne risentiva tutto il danno.

Una somma di L. 113. 80 pagata a certo Ravasini per trasporto di sabbia e calcinaccio, non è giustificata che per L. 71. 95. Il Leonesi afferma che le rimanenti Lire 41. 85 furono pagate al facchino Galleraoi che faceva i trasporti.

Appariscono moltre somme esorbitanti spese in generi di caffetteria e sotto il titolo di colazioni e viaggi per gli amministratori. Dalla perizia del suddetto sig. Ragioniere risulterebbe una spesa per oggetti di cancelleria molto maggiore di quella che il bisogno dell' Amministrazione richiedeva. — L'avv. Villa dice che il Preventivo dell'annata può giustificare le somme notate.

Il sig. Ragioniere Cervellati fa inoltre notare che si avrebbe una somma di Lire 20 pagate per copie del Preventivo 1876 una volta dal Leonesi ed una volta dal Segretario della Congregazione. Il Leonesi dice che se ne facevano sempre due copie.

Parecchi conti della Carteria del Reno di Bologna per generi somministrati recano ricevute di Sante Guadagnigni e di Napoleone Verardi che si affermano falsate dal Majocchi.

Presidente — Perchè facevate apparire la Carteria del Reno qual somministratrice mentre dapprima l' Amministrazione si valeva del Majocchi per forniture di carta?

Leonesi — Prima per questioni di delicatezza, essendo il Maiocchi a me legato con vincoli di parentela, poi perchè i signori Amministratori per certe questioni di partito non volevano saperne del Maiocchi.

Risulta poi che il Maiocchi serviva l'Amministrazione in qualità di Libraio.

Presidente — Ah dunque il Maiocchi era un galantuomo come Libraio ed uomo disonesto come venditore di carta! *(Si ride)*

Si passano in rassegna sempre col sussidio della perizia Cervellati, spese per sospensori, per sanguisughe, nel qual ultimo conto appariscono notate L. 20 in più anticipate al Maiocchi (il quale faceva anche il somministratore di sanguisughe), per somministrazioni future.

Il Maiocchi divenuto cieco ed inabile al lavoro non potè più restituire la somma, che dall' anno 76 si trova in sue mani.

Si esaminano spese di cibaria: riso, pasta, olio ecc. che appaiono in parte fatte indebitamente. Il Leonesi dice che sovveniva i poveri distribuendo loro alquanta pasta, riso, ed altro.

Risulta una somma di L. 2274 46 pagate per frutti passivi di somme diverse prese a prestito dalla Congregazione, e finalmente sotto il titolo « *spese per mezzo latte* » appajono notate L. 411 invece di L. 165 realmente distribuite dal Leonesi a povere donne in rate mensili. Delle L. 246 che mancano, il Leonesi dà ragione con queste parole: Prima di tutto, io pagavo molte volte anche senza la presentazione del certificato municipale, poi coi poveri non si può essere molto rigorosi.

L' udienza è sospesa ad ore 4.

Furto. — Nella decorsa notte nella possessione detta le Caselle Veronesi su quel di Coccomaro di proprietà del Sig. Sapini Alfonso ignoti ladri rubarono 20 fasci di canape che si trovavano stesi su di un campo ad asciugare recando un danno al proprietario di L. 240.

Si è pubblicato in Roma il N. 36, Anno V, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO. — L' ufficio centrale di Meteorologia. — Brevi cenni sui lavori pubblici dei vari paesi all' Esposizione universale del 1878. — Ferrovie. — Nostre Informazioni. — Riassunto delle più interessanti deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 25 al 31 Agosto 1878. — Appalti. — Annunzi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Settembre 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Fabbri Lucia fu Carlo, d' anni 47, giornaliera, coniugata — Vercellone Giuseppe fu Giovanni, d' anni 28, fumista, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

5 Settembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Zeni dott. Francesco fu Pietro, notaio e possidente, d' anni 67, coniugato — Raboni Carolina di Luigi, d' anni 17 sarta, nubile — Beccari Marianna fu Primo, d' anni 57, vedova — Guggi Girolamo di Ferrara, d' anni 69, orefice, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

6 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Forti Chiara fu Giuseppe, d' anni 58, vedova — Budoati Carolina, esposta, d' anni 9 — Bergami Vittorio di Luigi di anni 15.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

6. Settembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 18°, 0. C
Alt. med. mm. 760,97	» mass.° 30, 5. »
Umidità media: 50°, 1	Vento dom. N.

Stato del cielo — Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Settembre ore 12 - min. 1 - sec. 36.
8 » » 12 - » 0 - » 56.

NOTE TEATRALI

IL *FAUST* A CENTO

Ci scrivono in data del 5:

L' Italia fu la nazione che tramandò la musica a tutto il mondo, dopo che essa l'avea ricevuta dalla Grecia. E per tacer degli altri paesi, vediamo in Francia vari maestri, quali Ucbaldo, Dufay, Ochegem, Depres, Buchem e più tardi Goudimel, Orlando di Lasso e Waelvant dare grande impulso alle dottrine armoniche, seguendo le innovazioni che si introducevano in Italia. Nel secolo XVII il Lulli portò in Francia l' opera ed ebbe qualche imitatore, senza però che alcuno sapesse spiegare un carattere speciale, ragione per cui il maestro italiano mantenne colà il primato fino a Rameau, compositore distinto che diede al melodramma francese una maniera indipendente. Tuttavia gl'italiani continuarono ad essere tenuti in pregio quanto gli scrittori nazionali, di guisa che questi ultimi si decisero di venire a studiar musica in Italia. Tale usanza fu seguita da Gretry, che tornato in patria compose opere comiche e ne riportò gran nome! Si formavano poscia in Francia i partiti musicali dei *Piccinini* e dei *Glukisti*,

gli uni partigiani dell' italiano Piccini, gli altri del tedesco Gluch. Fra gl' imitatori del Piccini si distinse Méhul, ed ebbe a rivali Cherubini, Mozart e Boïeldieu che tennero in Francia il primato fino a Rossini e Meyerbeer. A questi bisogna aggiungere Auber, Hallevy, Adam, Clapisson, Thomas, Massennet e Gounod, il quale, col solo suo *Faust* basta a procurare un posto distinto alla sua nazione nell'arte musicale.

Prima però che dica di questo celebre compositore quel tanto che mi consentono un po' di buon gusto e buon senso, credo opportuno spendere una parola sulla *filosofia della musica.*

La difficoltà nello scriver melodrammi consiste nel trovare non già grate armonie; sibbene quegli accordi che imitano perfettamente la natura; ed è soltanto in tal guisa che lo scrittore raggiunge lo scopo precipuo di destare quelle commozioni vive e profonde che dovrebbero essere il gran fine delle arti rappresentative. Infatti i Pitagorici facevano uso più specialmente dell'armonia per nobilitare i cuori ed infiammarli all'amore della virtù.

L' energia poi de' suoni musicali nel muover gli affetti, non altronde deriva se non dalla più vicina imitazione della natura; cioè dalla espressione più esatta di quei toni naturali, in cui prorompe l' uomo allorchè si sente oppresso dal dolore, dall'ira, dalla gioia e da qualunque altra passione impetuosa e vivace. Ora egli è certo che quanto più l'armonia diviene artificiale e complessa, tanto più si scosta dall'accento appassionato, mentre per produrre in tutto il suo vigore un sentimento od un' imagine non avvi che un determinato numero d'inflessioni, tanto più energiche, quanto più fedelmente esprimono la voce della natura. E la forza movente della melodia consiste nell' afferrare, col mezzo dei suoni, quei pochi ma caratteristici tratti che l' oggetto preso ad imitare fornisce; quindi nel compositore si richiede una profonda mente per rendere il senso delle parole che, come dissi, è il principale uffizio della musica rappresentativa, non facendo sollecismi, come il maestro Galuppi che sotto i due versi seguenti: « *Oh! che rabbia oh! che furore — Io mi sento lacerar* » pose un minuetto ballabile. Comica davvero; il furore e la rabbia espressi con un tempo da ballo! Avviene anche ai nostri giorni che molti compositori non hanno saputo afferrare in maniera lo spirito delle parole, che chiunque voglia accomodare il loro motivo, gli accompagnamenti e l' espressione totale ad un' altra poesia, non distrugge punto la verità musicale.

Gounod per altro è filosofo profondo nello stretto senso della parola. Anzi tutto fu molto giudizioso nella scelta del soggetto pel suo capolavoro musicale. La grandiosità del poema di *Goethe* gli offriva vasto campo di esprimere colla musica tutti gli affetti più veementi e disparati, facendo passaggio dalla desolante tristezza di un uomo invecchiato sui libri, alla inesplicabile gioia d' un decrepito ringiovanito; dalla tumultuosa ebbrezza di banchettanti, alla serena calma di anime divote; dall' odio sprezzante al più tenero amore; dalla festosa contentezza di chi al lavoro riede, alla marziale compiacenza di chi ritorna dal campo di battaglia; dal celeste tripudio di chi vola al cielo, alla forsennata disperazione di chi è condannato all' inferno; affetti e situazioni che richiedevano mente vasta, immensa come quella di Goethe per escogitarli, ed un genio musicale come quello di Gounod che sapesse scolpirli coll'accordo dei suoni.

Nel *Faust* invero si osserva che tutti i motivi sono adattissimi a ritrarre il senso delle parole. Si dice che il celebre compositore vi lavorasse attorno pel lasso di 10 anni, ma seppe in esso trasfondere una fecondità meravigliosa e, dirò così, arcana di accordi multiformi, i quali si succedono rapidamente senza ingenerare sazietà nell' ascoltatore; tanto che dopo 3 lustri circa da che questo melodramma vide la luce, ne traspira quella fiagrante freschezza di gioventù che invano si cerca in altri lavori. Lo stile del *Faust* è originale; tiene un luogo di mezzo tra quello dei classici e degl' italiani; Gounod, come Haydn e Rossini, porge all' opera la dotta e mirabil pittura d' una realtà pacata e bene disposta; come Mozart e Wagner le dà un fascino più penetrante. Il suo genio conciliatore feconda la scienza armonica con l'incanto della melodia; dotato di profonda mente e di un fervido cuore da Gulch apprende il linguaggio sublime delle passioni, da Mozart la varietà delle idee, la pieghevolezza dello stile, la ricchezza di una istrumentazione non chiassosa.

In quest' opera Gounod si è mostrato profondo filosofo. Infatti se si considerano i motivi sotto cui stanno le parole: *Permettereste a me. — Quale sembianza onesta — Salve dimora casta e pura — Tu vuoi ahimè* — si scorge dalla sola tessitura musicale la diversità degli affetti in essi rappresentati; che nel primo evvi figurata la semplice benevolenza; nel secondo l' amicizia; nel terzo l' amore; nell' ultimo il delirio. Così analizzando frase per frase tutto questo spartito si troverebbe come l' autore francese abbia espressi con foggia diversa l' amore, la benevolenza, la divozione, la pietà, l' amicizia, il sospetto, l' agitazione, la gelosia, il rimorso, l' odio, la disperazione. Nel *Faust* egli trasfuse a dir breve quanto può capire di originalità una mente vasta come la sua; di guisa che questo melodramma resterà sempre fra i più belli di quanti mai furono scritti, ed ha già assicurato fama imperitura al nome di *Gounod.*

Passando ora a parlare dello spettacolo di Cento, mi è grato asserire che esso è degno della importanza che al teatro di questa città va annessa. E dapprima tutti gli artisti primarj sono all' altezza della loro missione, come ebbi a scrivere altra volta.

La signorina *Emma Turolla* sostiene la parte di *Margherita*. Dotata di una voce omogenea, ella entusiasma ogni sera il pubblico cavando con grandissima naturalezza le note sì gravi che acute, e dando a divedere d' esser fornita di una istruzione completa nell' arte musicale. Nella *canzone*, nell' *aria dei gioielli*, nel *quartetto*, nel *duetto d' amore*, nel *terzetto* del 4° atto e nell' *aria* del 5°: *Permettereste a me*, viene a più riprese applaudita per la espressione e la vita che dà a quelle note. Esordiente ancora nell' arte e giovanissima d' età, la signorina *Turolla* è veramente ammirabile, e non è questa un' adulazione. Io prevedo che le saranno serbati grandi trionfi nella brillante carriera che ha intrapresa, mentre ora di lei si può dire quello che il Monti diceva del Manzoni (*mutatis mutandis*): — Molte artiste vorrebbero finire, come incomincia questa giovinetta.

La parte di Siebel è interpretata dalla signora *Cocchi-Cavallazzi*. Anch' essa è nuova nell' arte, essendo appena il secondo teatro che fa; tuttavia soddisfa il pubblico nella piccola parte che le è serbata in questo spartito, cantando con molta grazia la scena prima del terz' atto: *Le parlate d' amor*, dopo la quale viene sempre applaudita.

Del signor *Vittore Deliliers* dirò che è un *Faust*, il quale molto bene s' accompagna alla Margherita suaccennata. Quel timbro simpatico di voce che egli possiede, la grazia nel tratto, il colorito nel canto fanno di lui un artista che incontrerà sempre la benevolenza del pubblico più difficoltoso. Qui a Cento egli muove un vero fanatismo, specialmente nel *duetto* del 1° atto, nella *romanza*, nel *duetto d' amore* e nel *terzetto* del 4° atto, in cui si mostra artista nel pieno senso della parola.

La parte di *Mefistofele* è sostenuta dal sig. *Celeste Saccardi*, il quale ha bel corpo di voce, robusta specialmente nelle note gravi, ed accompagna molto bene il suo canto colle più svariate e bizzarre controscene. Riscuote abbondanti applausi specialmente nel *duetto* del 2. atto, nella canzone *Dio dell' or*, e nel *terzetto* del 4. atto.

Un bravissimo *Valentino* è il sig. *Ezio Fucili*, che è dotato di una voce pastosa e sempre eguale. Canta con molta grazia l' aria: *O santa, venerabile medaglia*; con grande energia l' altra nel 2° atto: *Tu puoi la spada frangere*; e riscuote fragorosissimi battimani nella scena finale dell' atto quarto.

La signora *Adelaide Bertusi* sostiene la parte di *Marta* e fa bene, specialmente nel quartetto del 3° atto. *Wagner* è rappresentato dal sig. *Guglielmo Giordani*, il quale ha un bel possesso di scena.

I cori camminano egregiamente, e piace molto quello dei vecchi nel 2° atto, di cui si vuole ogni sera la replica, e l'ultimo del 4° atto, e ciò torna a lode del signor Maestro *Raffaele Grigioni*.

L' orchestra è veramente inappuntabile, e non potrebbe essere altrimenti, perchè quasi tutta composta di eccellenti Professori e diretta dalla verga magica del prof. *Leone Sarti*.

Un encomio va pure tributato al bravo sig. *Achille Abbati*, maestro concertatore, ed al giovane prof. *Federico Sarti* per il pezzo a violino che serve d' accompagnamento alla romanza: *Salve dimora*.

La messa in iscena è molto elegante e sfarzosa; il meccanismo formato abbastanza bene.

Quanto alle ballerine dirò che, dopo la esclusione di una, la quale pareva a tutt' altro adatta che alla danza, piacciono molto più di prima, giacchè curano il tempo, e nelle pose, nelle piroette, negli slanci vanno simetricamente d' accordo.

Termineerò questa diceria, lodando la solerte impresa che fece ogni sacrifizio per allestire uno spettacolo di soddisfazione pel pubblico, e dirigendo una parola di esortazione a miei concittadini Ferraresi, perchè non si lascino fuggire la bella occasione di passare un pajo d' ore piacevoli al teatro di Cento.

RAFFAELE CARROZZARI.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

Ci è comunicata per l' inserzione la seguente circolare:

« Il sottoscritto ha l' onore d' informare la S. V. che da circa cinque anni dà lezioni di lingua inglese, occupandosi in ispecial modo a preparare — secondo i Regolamenti scolastici Governativi — per qualunque corso que' giovani che hanno da subire esami in detta lingua all' Istituto Tecnico.

« Il triennio passato a Londra, lo studio speciale fatto nell' idioma inglese, permettono al sottoscritto di assicurare la S. V. che l' insegnamento verrà impartito col massimo zelo e mercè un *Corso Teorico Pratico* compilato accuratamente dall' Insegnante coll' aiuto delle migliori grammatiche moderne: Corso da cui fu studio levare tutto quanto potesse costituire pedanteria e lungaggine.

« Il sottoscritto spera nell' appoggio della S. V. a cui porge rispettosi complimenti.

Lino Dott. Ferriani.

N. B. Le lezioni d' inglese saranno impartite in *francese* a quanti potranno usufruire di così proficuo esercizio.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Parigi 6.* — Il *Journal Officiel* promulga il trattato Berlino. Ieri vi fu l' apertura del Congresso socialista operaio. Sono stati fatti parecchi arresti. I delegati protestarono ed intentarono l'azione civile.

Correnti diede un pranzo ai commissari stranieri dell' Esposizione.

Parigi 5. — La *Liberté* crede di poter affermare che gli espositori conosceranno ufficialmente le ricompense al più tardi al principio di ottobre.

Il *Journal des Débats* annunzia che Midhat ha differito la partenza, finchè siano terminate le trattative fra lui e la Porta.

Parigi 6. — Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia al ministro della marina dice che la sottomissione degli insorti è ancora incompleta, ma è affare di tempo.

L' insurrezione è circoscritta alle tribù Marai e Badupari. Ad eccezione di tre coloni uccisi e due feriti, nessuna nuova disgrazia.

Londra 6. — A Blackburn le tre maggiori fabbriche di cotone annunziano che si chiuderanno nella quindicina. Altre tre ridurranno le giornate di lavoro.

Il numero probabile degli annegati della *Principessa Alice* è di 700. I palombari raccontano che trovano dei gruppi di cinque o sei cadaveri.

Il *Times* annunzia che la Grecia addivenne ad un accordo coi creditori.

Il *Daily News* dice che il permesso del ritorno di Midhat non comprende Costantinopoli.

Dicesi che Blignones sarà nominato ministro dei lavori in Egitto.

La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Spithead.

Cadice 5. — È arrivato ed è partito per la Plata il vapore *Nord America* della Società Lavarello.

Cagliari 6. — Si telegrafa da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna* che il Bey autorizzò la partenza del generale Keredine per Costantinopoli, chiamatovi da un *firmano* imperiale, dietro dichiarazione del console di Francia che qualora la porta ordisse intrighi, la flotta francese comparirà nella rada di Goletta.

Firenze 6. — Arrivarono pel Congresso orientalista, dall' India il medico indiano Dacunha; dalla Norvegia il professore Lieblein e dalla Germania il dottore Berliner.

Sono giunti già nell' Alta Italia Renan, Veber, Bopfey, Kolh, Schiefner e Deterici i quali sono diretti per Firenze con parecchi altri illustri orientalisti.

I lavori dell' esposizione orientale sono molto avanzati, e saranno in ordine pel 12 settembre.

Codigoro 6. — Baccarini inaugurò oggi il diversivo del Po di Volano e le grandi opere compiute dalla Società delle Bonifiche ferraresi. Il successo fu splendido. L' accoglimento del ministro fu cordialissimo; le popolazioni festeggianti.

Nuova Orleans 6. — Ieri qui vi furono 86 morti e 201 nuovi casi di febbre gialla, a Wdksburg 43 morti e 180 nuovi casi, a Menfis 89 morti. L'epidemia aumenta.

Si fanno appelli disperati alla pubblica carità. I soccorsi arrivano da tutte le parti.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXX. N. 36.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 30 Agosto al 6 Settembre 1878

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo .	Kil. 100	24	50	27	50
Formentone nuovo	„	16	—	17	.
Orzo	„	17	—	19	—
Avena	„	17	—	19	—
Fagioli	„	21	—	25	—
Favino	„	22	50	23	50
Riso cima	„	53	—	57	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	45	—	48	—
„ id. 2ª sorte	„	44	—	45	—
„ Indiano.	„	—	—	—	—
Fieno.	„	8	50	9	—
Paglia	„	2	60	3	10
Canapa nuova . . .	„	78	24	81	13
„ Scarto . .	„	60	85	62	30
Canaponi	„	57	95	60	85
Stoppe	„	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	„	180	—	220	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	134	—	139	—
Form. di Cascina nuovo	„	120	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	39	50	49	30
„ 2ª „	„	29	50	36	98

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	2	—	2	50
» » dolce	»	1	50	2	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	149	27
» 2ª » nostrani	»	144	88	—	—
Vaccine nostrane . .	»	130	43	144	88
» di Romagna	»	144	88	—	—
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina .	»	92	73	98	52
Castrati	»	115	91	130	40
Pecore	»	95	—	105	—
Agnelli	»	92	—	98	52
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 85 — Argento 109 25

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.